

12 settembre 2021

Anno I - N. 9

il Domenicale di San Giusto

VADEMECUM
PER IL CAMMINO
ECUMENICO

2

VEGLIA DI PREGHIERA
DEI GIOVANI
PER DON BONIFACIO

3

INTERVISTE
AI CANDIDATI SINDACO
DI TRIESTE E MUGGIA

7

FESTE MARIANE
DEL MESE
DI SETTEMBRE

9



Morire per la Vita

Il Beato Bonifacio modello di testimone
della fede sino all'effusione del sangue

Samuele Cecotti

Il beato Francesco Bonifacio è per la Chiesa di Trieste, non solo un modello di santità sacerdotale e un sicuro intercessore dal Cielo, ma il *memento* novecentesco alla necessità della testimonianza, alla essenziale inseparabilità di Cristianesimo e martirio. La fede nel Dio Crocifisso esige la sequela dietro le orme del Maestro sul monte Calvario e non ammette un discepolato che rifiuti la Croce. I martiri ci ricordano due grandi verità spesso obliate o taciute perché scomode e che mal si spendono in società: 1) il mondo odierà Cristo (e i suoi discepoli) sino alla fine dei tempi; 2) il cristiano non teme il mondo e non cerca compromessi, si fa invece carico di questo odio subendone la violenza nella propria carne. Non è un caso se la Chiesa chiama martiri, ovvero testimoni, coloro che hanno patito la morte per fedeltà a Cristo. La testimonianza per eccellenza è la morte subita *in odium fidei* e al discepolo di Cristo Crocifisso non è promesso passaggio più sicuro per la vita eterna.

La figura semplice e grande del martire Bonifacio è luce per le nostre menti spesso prigioniere della logica del mondo fatta di calcoli, compromessi, ipocrisie, opportunismi, paure meschine e vigliaccherie. Don Francesco ci dice con la sua esistenza e il suo martirio che è bello servire Dio senza calcoli umani anche se ciò costa la vita.

I martiri sono figure scomode, non solo nell'epoca del loro martirio e agli occhi dei persecutori, lo sono sempre per il loro semplice essere martiri, perché ci impediscono di cullare l'illusione d'un Cristianesimo irenico, pacificato col mondo, che vada d'accordo con tutti, ci costringono a fare i conti con le parole dure del Figlio di Dio: «Se il mondo vi odia, sappiate che ha odiato me prima di voi.

Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; ma poiché non siete del mondo, ma io vi ho scelto dal mondo, perciò il mondo vi odia. [...] Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi» (Gv 15, 18-20).

Un Cristianesimo non più odiato dal mondo semplicemente avrebbe cessato d'essere Cristianesimo perché avrebbe scelto la tranquillità di questo mondo alla fedeltà al Dio Crocifisso. Don Francesco lavorò al Regno di Dio sino all'ultimo giorno della sua vita pur ben cosciente dell'odio che si andava addensando contro di lui e contro la Chiesa, non provocò ma neppure si nascose, non cercò il martirio ma neppure lo fuggì, non scappò, restò e restò come uomo di Dio.

È forse una tempra eccezionale, una forza d'animo sovrumana, una volontà d'acciaio che consente ai martiri di affrontare la morte senza piegare le ginocchia innanzi a tiranni e carnefici? Le biografie dei martiri, anche quella di don Francesco, stanno a dirci che non è così. Non sono superuomini. Allora qual è il segreto della loro eroica forza spirituale? La fede, la certezza assoluta della vita eterna!

«Dove esiste l'immortalità o anche solo la fede in essa, sappiamo che ci sono dei punti in cui nessun potere, nessuna potenza terrestre, per grande che sia, può ghermire, colpire o meno che mai distruggere l'uomo. [...] Il panico che oggi vediamo dilagare ovunque è già espressione di uno spirito intaccato, di un nichilismo passivo che stimola quello attivo. Niente di più facile che intimorire un uomo già persuaso che tutto avrà fine nel momento in cui verrà meno la sua fugace presenza sulla terra. I nuovi padroni lo sanno, e solo per questo danno tanta importanza alle teorie materialistiche» (Ernst Jünger).

Elezioni comunali a Trieste e a Muggia

Nell'approssimarsi dell'appuntamento elettorale del 3-4 ottobre, volendo offrire ai lettori della nostra newsletter alcuni spunti di riflessione, abbiamo inviato a tutti i candidati alla carica di Sindaco, sia per il Comune di Trieste sia per il Comune di Muggia, alcune domande per conoscere i punti qualificanti del loro programma e la loro

visione dei percorsi possibili per lo sviluppo economico del territorio, con particolare attenzione al mondo del lavoro e alla famiglia. Ad ogni candidato che ha accettato di rispondere alle domande viene attribuito lo stesso spazio e le varie interviste saranno pubblicate a blocchi su questa newsletter e sulle due successive.